



PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO E DELL'EDUCAZIONE
Sociologia della famiglia

Un approccio intersezionale

Angela Maria Toffanin
angelamaria.toffanin@unipd.it

Elezioni USA 2008:

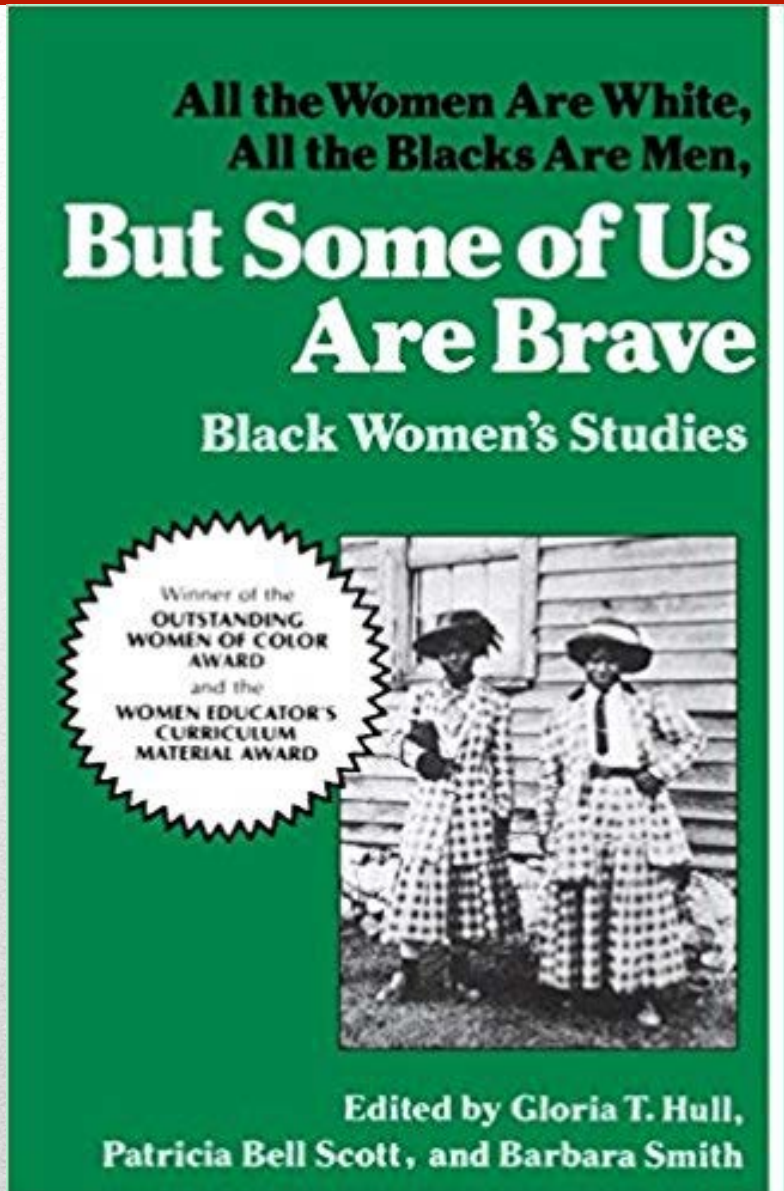


Per chi voteranno le donne nere?

(e Cynthia McKinney o Rosa Clemente?)

Chi sono “le donne”? Basta il genere?

- politiche antidiscriminatorie
 - identità, appartenenza, antidiscriminazione... su che categorie si basano?
-



anni 1980

genere – *race*

invisibilità nei rispettivi movimenti
(Crenshaw, ...)

chi manca

**in questa stanza
e perché non è qui?
(Matsuda, 1990)**

1968: Jonnie Tillmon & Martin
Luther King Jr. @ National
Welfare Rights Organization

1982, The Feminist Press, New York



ricercatrici e attiviste

- studi post coloniali,
- gruppi *LGBTQ* e/o di donne nere
- studi sulle migrazioni

Coniugare la necessità di categorie generalizzabili con l'analisi di significati individuali e collettivi (Carby, 1982)

Pratiche e significati differenti sono sempre riconducibili a differenze culturali?

Il rischio è quello di marginalizzare esperienze diverse a partire da classe, processi di razzializzazione, religione, orientamento sessuale, etc. (Kapur, 2005)



Critica alla sisterhood

Statement del *Combahee River Collective* (1977):

fight against interlocking system of oppression
necessità di sviluppare un'analisi integrata dell'oppressione

- razziale,
- sessuale,
- eterosessuale e
- di classe

a partire dalla considerazione secondo cui tali sistemi di
oppressione sono intrecciati.

<http://historyisaweapon.com/defcon1/combrivercoll.html>



Angela Davis (1981)
Interrelated hierarchies of
Women, race & class
(Random House, New York)

Gloria Anzaldua (1987)
Borderlands / La frontera:
The new mestiza
(Aunt Lute Books, Austin)



1789 (Riv. Francese) – **Haiti**: contraddizioni tra idea dei diritti umani e libertà vs sistema schiavitù

Olympe de Gouges (Fr, 1791),

Mary Wollstonecraft (Gb, 1792):

il tema dei diritti umani vale solo per gli uomini

Sojourner Truth: **Aint'I a woman?**

@ Women's right Convention

(Akron Ohio – 1851)

donna, nera, ex schiava,




Clara Zetkin & Rosa Luxemburg (inizio XX secolo)
considerare le posizioni socio-economiche

1970: Manifesto das Mulheres Negras (Br, 1975)
Combahee River Collective (USA 1979)

Comandante Esther, Messico, 2001
“soy indigena y soy mulher”

Nessuna discriminazione può essere
considerata in maniera isolata





Secondo quest'approccio, ogni attributo identitario influisce, nella vita quotidiana, su pratiche e modelli di comportamento che ognuno rappresenta in maniera più o meno disinvolta e fedele alle aspettative (già Goffman, 1969)

Dunque, le donne incorporano diversità rispetto al modello “standard” che interagiscono tra di loro conformando simultaneamente ognuna delle relazioni quotidiane.

Il genere sarebbe, quindi, una categoria analitica indispensabile ma non auto-sufficiente nello studio delle asimmetrie vissute.

Crenshaw definisce “intersezionale” l’**approccio analitico** che rileva come **discriminazioni sessiste e razziste** non possano essere rappresentate in categorie di esperienza e d’analisi mutualmente esclusive visto che sono vissute come **esperienze combinate**, che **dipendono da condizioni strutturali e politiche**.

- Crenshaw K., 1989, “Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory, and Antiracist Politics”, in University of Chicago Legal Forum, pp. 139–167
 - Crenshaw K., 1991, “Mapping the Margins: Intersectionality, Identity Politics, and Violence against Women of Color”, Stanford Law Review, vol. 43, n. 6, pp. 1241-1299
-



Crenshaw 1989

Metafora dell'incrocio

Multidimensionalità dell'esperienza soggettiva (donne-
nere)

Invisibilizzazione delle donne nere

Limiti delle politiche promosse da gruppi femministi e
antirazzisti

Analisi di casi giuridici

Crenshaw

Il razzismo sperimentato dalla gente di colore che è di un genere specifico –uomo –
determina i parametri delle strategie antirazziste;
idem il sessismo, le politiche antisess sono tarate sulle bianche

Perché non dare le statistiche di violenza su donne in determinati distretti
(da cui inferire il numero di arresti per “minoranza”)?

- gli oppositori potrebbero sottostimare il fenomeno su minoranze
- rischio di aumentare stereotipi razzisti
- strategie politiche e retoriche tendono a cancellare la donna nera
- Non ci si rivolge all'autorità/esterno:
 - per mantenere l'onore della comunità
 - per poca fiducia in polizia
 - perché si immagina un mondo libero da inferenze esterne

le donne che lavorano nel campo della violenza domestica talvolta riproducono la
subordinazione e la marginalizzazione delle donne di colore adottando politiche,
priorità strategie di empowerment che elidono o non considerano i bisogni
particolari delle donne che accompagnano nel percorso di uscita dalla violenza

è un approccio “**provvisorio**”
nella necessità di analizzare simultaneamente le asimmetrie
che le varie determinanti sottendono, vengono descritte
separatamente, prima di essere ricomposte

Being women together was not enough. We were different.

Being gay-girls together was not enough. We were different.

Being black together was not enough. We were different.

Being black women together was not enough. We were different.

Being black dykes together was not enough. We were different.

Each of us had our own needs and pursuits, and many different alliances.

Self preservation warned some of us that we could not afford to settle one easy definition, one narrow individuation of self. (...)

It was a while before we came to realize that our place was the very house of difference rather than the security of any one particular difference (And often we were coward in our learning) (Audre Lorde, 1986, 197)

14 assi di differenza (Lutz, Wenning, 2001)

“ . . . ” (Butler)

pro e contro della formazione di gruppi “identitari”

rivendicazioni, voices, potere... ma chi lasciano fuori? E se cambiano?

Non offre un metodo concreto di ricerca o di interpretazione

È uno strumento utile a

- farsi nuove domande
- mettere in luce i sistemi che mantengono le gerarchie sociali

a partire dall'analisi degli effetti prodotti dall'intersezione di differenti assi di stratificazione (genere, razzializzazione, classe, orientamento sessuale, status giuridico) sia in termine di oppressione e discriminazione, sia in termine di privilegio

Contestualizzando!!

(il velo in:

Mohanty, 1984: sulle donne iraniane pre-post riv. 70

Werbner, P. 2007. "Veiled interventions in pure space: honor, shame and struggles among muslim in Britain and France". Theory Culture Society, n. 24, pp. 161-186)

Approccio intersezionale

- L' "oppressione" e il "privilegio" si basano (in tutte le loro forme) sull'utilizzo di una determinata categoria per rendere "altro" un gruppo di persone e privarlo del potere
- Beneficiano qualcuno ai danni di qualcun altro
- Spesso tutte le parti coinvolte contribuiscono a mantenere inalterata la situazione (violenza simbolica?)
- Hanno aspetti materiali (svantaggi reali, deprivazione, violenza) e simbolici (linguaggio, diritto)
- Tutte le forme di oppressione si intrecciano e rafforzano a vicenda

Sulle categorie

Contro le categorie:

- Non dicono molto sulle strutture di oppressione e sui processi di categorizzazione ad esse sottese
- MacKinnon (2013): Le categorie sono il risultato ossificato delle dinamiche intersezioni tra gerarchie multiple, non le dinamiche che le creano. Sono lì, ma non solo la ragione per cui sono lì.
- Rendono statica e essenzializzata l'identità degli individui, non colgono l'aspetto dinamico e relazionale, né i reciproci processi che le costruiscono

Mc Call, 2005: posizione “anticategoriale” -> “decostruire”
 posizione “intracategoriale”-> “complicare”
 posizione “intercategoriale” -> “mantenere in via
 provvisoria”

(per vedere relazioni tra gruppi)

Sulle categorie /2

Fare distinzioni (Bograd, 1999; Jonshon, Ferraro, 2000; Nixon, Humphreys, 2010; Menjíavar e Salcido, 2002; Raj e Silverman, 2002):

condizioni, capacità/possibilità di reagire, attribuzione di significati diversi

- la possibilità di fare riferimento ad una rete sociale ridotta,
- l'eventuale scarsa conoscenza di norme linguistiche e culturali, o degli stili con cui rivolgersi a operatrici e operatori di servizi pubblici o del privato sociale nel paese d'arrivo,
- la mancanza del permesso di soggiorno,
- la mancanza di risorse economiche
- la presenza di stereotipi o rappresentazioni discriminatorie
- capacità e volontà di conformare le loro pratiche e le loro rappresentazioni al modello di donna-vittima

Violenza di genere e donne marginalizzate

- differenze interne a gruppi auto o etero-definiti in base a categorie
- differenze tra orizzonti simbolico-culturali diversi
- possibili disomogeneità in esperienze ritenute simili (ma stratificate in relazione all'appartenenza culturale, alla provenienza geografica, alle espressioni culturali del corpo, ai processi di razzializzazione subiti...)

- auto ed etero rappresentazione dello svantaggio: lavoratrici madri vs senza figli

Violenza di genere e donne marginalizzate

dalla parte delle donne, sull'esperienza violenta e i possibili percorsi di uscita sembrano incidere:

- attribuzione significati diversi a pratiche apparentemente analoghe (Bograd, 1999; Jonshon, Ferraro, 2000, Nixon, Humphreys, 2010)
- la conformazione dei servizi e la capacità di tenere in conto diversità e specificità; l'approccio universalista a volte non basta (Pederson, 2009; Sokoloff, Dupont, 2005, Bimbi, 2010)
- la scarsa conoscenza di norme linguistiche o culturali, o degli stili con cui rivolgersi alle/agli operatrici/tori dei servizi (Shiu-Thonton, Senturia e Sullivan, 2005)
- la disponibilità a (e la capacità di) conformarsi al modello di vittima “predefinito” nel contesto di arrivo (Villalòn, 2010)
- la presenza di stereotipi o rappresentazioni discriminatorie (Crenshaw, 1989)
- la disponibilità di una rete sociale ridotta (Shiu-Thonton, et al. 2005; Bhuyan e Senturia, 2005);
- vincolo permesso di soggiorno – contratto di lavoro / matrimonio
- la percezione di “gravità” delle pene che possono essere attribuite al partner violento (p.e.: espulsione)

donne migranti e servizi
